

TELECOMUNICAZIONI BISOGNA INVESTIRE SUBITO SULLE RETI

di **ALBERTO LOSACCO**
DEPUTATO PD

Uno gli ambiti che più sarà sostenuto dall'Europa col suo piano d'aiuti da 750 miliardi di euro sarà la digitalizzazione dei paesi-membri. Un terreno sul quale l'Italia, coi precedenti Governi a guida PD, è già intervenuta attraverso massicci investimenti sulle reti di telecomunicazione volti a recuperare il gap coi gli altri paesi più avanzati.

Siamo stati il primo paese a recepire la direttiva europea per razionalizzare e semplificare le procedure relative alla realizzazione delle infrastrutture per le reti in fibra ottica.

Abbiamo fatto un investimento di 4,9 miliardi per la realizzazione di una rete pubblica in grado di arrivare anche nei territori meno abitati e più complessi dal punto di vista orografico, quelli cioè dove la mano privata non avrebbe avuto interesse a investire.

Nonostante alcuni ritardi legati ai soliti problemi delle opere pubbliche – le lungaggini burocratiche, i ricorsi al TAR – i lavori stanno procedendo. Ma la cosa più importante è che con questo intervento si è sancito il principio che l'accesso alla Rete è un diritto che appartiene a tutti i cittadini e le imprese.

Allo stesso tempo, siamo stati il primo paese a bandire le gare per la messa a disposizione delle frequenze per il 5G, avviando inoltre una sperimentazione a Milano, Prato, l'Aquila, Bari e Matera che vede coinvolte le imprese, le università, la pubblica amministrazione.

Ma tutto questo non basta: la fase che attraversiamo ci impone di alzare l'asticella, perché le infrastrutture TLC saranno fondamentali per il piano di rilancio del Paese.

In un sano rapporto pubblico-privato, dobbiamo investire nei servizi digitali, nell'intelligenza artificiale e nella blockchain.

Servono risorse per completare il piano della banda ultralarga e per creare una Rete wholesale future proof in tutto il Paese. E vanno semplificate le procedure per consentire agli operatori di investire sulle reti di quinta generazione e per favorire il dialogo con i territori.

In questi giorni in alcuni Comuni sono state prese posizioni anti 5G, per via di preoccupazioni che però non sono supportate da alcuna evidenza scientifica. Proprio per questo, dobbiamo stare vicino ai Sindaci,

formando gli strumenti per rilasciare i permessi e, allo stesso tempo, per tranquillizzare i propri cittadini sugli effetti delle emissioni elettromagnetiche.

Non c'è invece bisogno di fughe in avanti sull'innalzamento dei limiti di trasmissione, come sostiene anche Colao. Importanti istituti ed esperti sostengono che per sviluppare le reti 5G non occorre alzare i limiti, ma occorrono investimenti adeguati.

E bisogna poi arrivare rapidamente ad un codice europeo di diritto digitale, perché con internet va ridefinita la tutela dei diritti e la regolazione dei rapporti.

La Blockchain e l'intelligenza artificiale renderanno questa esigenza ancora più stringente: Parlamento europeo e parlamenti degli stati-membri potrebbero dare il via a una sorta di commissione costituente in grado di elaborare una proposta condivisa.

Insomma, c'è tanto da fare. Lo Stato faccia la sua parte investendo risorse, semplificando la burocrazia, sviluppando cioè una forte politica per l'innovazione e per il nostro futuro.

